

## LA “RELIGIONE ATEA” DI SCHOPENHAUER

Ho letto “il dubbio” mentre leggevo un libro su **Schopenhauer** (letture a cui ammetto di essere poco avvezzo), e piuttosto che inerpicarmi su un pendio per me assai insidioso, mi limiterò alla trascrizione frammentaria di alcuni passi che ho trovato interessanti per la discussione.

- Schopenhauer sviluppa una radicale e violenta ostilità verso la filosofia idealista e le sue componenti progressive, per le quali la “missione dell’uomo” consisteva in un autoperfezionamento, in una lotta per la propria libertà e che ha come scopo finale la conquista della libertà universale.
- Questa “volontà etica” è base per il perfezionamento dell’umanità, e per raggiungere un’immortalità che va ben oltre i limiti dell’esistenza empirica.
- S. è invece orientato a vedere l’esistenza umana come negativa, poiché in ogni impresa umana vi è solo vanità e quindi risulta impossibile qualsiasi miglioramento o mutamento. Questo lo porterà a un fondamentale distacco e rifiuto della realtà poiché solo nel proprio “intimo” si può cercare una liberazione da una realtà opprimente e dolorosa.
- S. sviluppa un messaggio di natura etico-religiosa, una sorta di “**religione atea**” che riconosceva il “nulla” di ogni esistenza individuale, assai più vicina ai testi sacri orientali che alle norme etico-cristiane.

*“... non l’individuo, ma la specie sola importa alla natura, la quale per la conservazione della specie si affatica con ogni sforzo, ... invece l’individuo non ha per lei valore alcuno, ... ella è ognor pronta a lasciar cadere l’individuo, il quale non solo in mille modi, per i più piccoli accidenti, è esposto alla rovina, ma alla rovina è fin da principio destinato e dalla natura stessa condotto, a partir dall’istante, in cui esso è servito alla conservazione della specie. ... può l’uomo, che abbia afferrato questa concezione, ... consolarsi a giusta ragione della morte sua e degli amici suoi, contemplando l’immortal vita della natura, la quale è lui stesso”.*

- Per S. bisognava affrancarsi dall’“inutile lotta quotidiana” e invitava alla rassegnazione e alla riconosciuta “immutabilità delle cose umane” e all’aspirazione alla “pura” coscienza morale, ma tutta risolta nell’individuo.